

Il direttore, quel signore affabile dell'inizio di questa narrazione, l'aveva incaricata, essendo provvista di laurea in scienze biologiche (Nessun commento, per favore, lettore caro! So che sei tra gli inclini alle insinuazioni!) di redigere, dietro piccolo compenso, un pezzo critico su un artista, che in tutta la sua vita aveva realizzato solo tre mostre.

Tu sai che bisogna andarci piano con le fatiche culturali! E... le artistiche sono le più immani, perché impegnano non solo le meningi, ma anche le mani e forse tutto il corpo.

Non è come per i dotti della biro, che devono pensare e dire solo parole alate e vaporose!

Qui, tra l'alto patriziato del pennello si deve, oltre che intuire, sfinirsi a forza di attivare connes-

Lidia Pizzo – Olio su tela – 100x100 cm



sioni neuronali e, poi, si devono pure usare le mani, mescolare con fatica i colori, stenderli più e più volte: un tocco qua, uno là, una spatolata in su, una in giù...

Insomma, non finisci mai di lavorare e devi pure allontanarti in continui andirivieni dall'infausto cavalletto, per vedere in prospettiva il fantastico capolavoro e devi, ancora, avvicinarti per apportare qui una correzione, lì un ritocco; in quell'altro punto è necessaria un po' di luce e via col bianco che non s'asciuga mai.

Oh! quante ambasce! Oh! quanti affanni immani!

Quella degli artisti, in fin dei conti, è una vera e propria vita da cani.

Perché mi tiri in ballo le razze cinofile? Mi obietterai, caro lettore.

Ti dico senza livore: Quegli animali, che vedo ogni giorno lasciar polpette sui lindi marciapie-

di, sono allevati a croccantini e merendine, filetti di pollo e vitellino e sono vezzeggiati come bambocci tra blandizie e leccornie e questo potrei accettarlo, se non vedessi ogni giorno il barbone che vive nei cartoni della piazza del mercato o il bimbo scuro col pancione. Magari costoro avessero i soli croccantini!

Uffa! Amico mio, tu sei sempre un piantagrane e mi fai perdere tempo con l'allontanarmi dal motivo della storiella.

Torniamo all'artista delle tre mostre, che adesso era divenuto, per raggiunti limiti d'età, un felice pensionato delle Ferrovie di questo Stato un poco sbrindellato, e che, pertanto, nei restanti anni a venire si poteva (ahimè! ahinoi! ahitù ...) occupare a tempo pieno di portare avanti nome e arte.

Non sono affatto io a doverti ribadire, che gli artisti sono gli esseri più munifici di tutta l'umanità. Danno al mondo sempre sé stessi e le proprie sensazioni, le fatiche e i travagli interiori e, se il mondo è assai migliore, tu lo devi sempre a loro, i veri.

Immagina, mio lettore, te lo dico seriamente, se per un momento sparissero le stupende chiese e i severi conventi, le case lussuose, gli affreschi e i quadri, le poesie e tutte le sinfonie, le statue sui loro piedistalli, le pale dell'altare, i romanzi e le narrazioni, senza dire di gioielli e talismani. In parole brevi, se la bellezza venisse meno in questo mondo rozzo, come sarebbe triste questa vita grama!

E, poi, tu sai, a proposito del nostro artista, che i geni non vengono su come cipolle a mazze, ma crescono sui piccoli e anche sui minimi.

Lidia Pizzo – Olio su tela – 100x100 cm

